

**CAMMINO DI
QUARESIMA MISSIONARIA
PER BAMBINI E RAGAZZI
2022**

**Ti do
la mia
Parola**

PER PREGARE INSIEME IN FAMIGLIA

- 1 – Fate insieme il segno della croce
- 2 – Leggete ad alta voce il brano della Parola di Dio che viene proposto e mettetevi in ascolto
- 3 – Dopo un momento di silenzio leggete il commento alla Parola
- 4 – Recitate la preghiera proposta
- 5 – Concludete con il Padre Nostro
- 6 – Chi ha condotto la preghiera recita la benedizione finale
- 7 – Fate il segno della croce

Benedizione

Per la preghiera del mattino

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Per la preghiera della sera

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Sussidio realizzato da una collaborazione tra le aree pastorali della Diocesi:
Area per la Mondialità, Area per la Società e Area per la Crescita della Persona

In redazione: Chiara Gabrieli, Simone Zendra, Suor Elysée Izerimana, Andrea Burato, Lidia Bonazza, Don Roberto Ferranti, Chiara Buizza, Nunzia Agresta, Simone Agnetti, Don Claudio Laffranchini

Per i commenti e le preghiere feriali si ringraziano i curati: Don Nicola Mossi, Don Marco Bianchetti, Don Gabriele Fada, Don Stefano Pe, Don Matteo Ceresa, Don Marco Cavazzoni

Illustrazioni e copertina: Stefano Arturi

Realizzazione video: Andrea Burato

Progetto grafico: Silvia Belleri - Nadir 2.0

Si ringraziano i ragazzi e giovani dell'oratorio della Parrocchia S. Giorgio di Bagolino e il parroco don Paolo Morbio per aver realizzato i tutorial dei lavoretti.

Si ringrazia il mensile "Ponte d'Oro" edito dalla Fondazione Missio che ha concesso l'utilizzo delle "Favole dal mondo" e le relative illustrazioni.

Ti do la mia Parola

Cari bambini, cari ragazzi, iniziamo il cammino della Quaresima; può sembrare faticoso e severo questo percorso, ma sappiamo fin da ora che giungeremo alla luce della Pasqua, all'incontro con Gesù risorto. Ci accompagneranno giorno dopo giorno Paolo e Lucia, due ragazzi bresciani come voi. Ogni domenica incontreremo con loro alcuni ragazzi provenienti da tutti i continenti, il nostro sguardo giungerà così molto lontano. Ma tutti noi abbiamo una meta da condividere e da raggiungere insieme: Gerusalemme. Da ogni continente riceveremo un messaggio "segreto" custodito in una bottiglia, lo riconosceremo dall'invito che accompagna ogni messaggio: "Ti do la mia Parola". Al termine del cammino potremo leggere insieme a Gesù i messaggi provenienti dai bambini e ragazzi di ogni luogo del mondo. Tra questi messaggi sarà importante il tuo! Buon cammino!



Una proposta per iniziare la Quaresima insieme

Durante la liturgia del Mercoledì delle Ceneri potrebbe essere bello consegnare ai bambini e ragazzi questo libretto. Potrebbe essere un'occasione per suggerire un momento quotidiano di preghiera familiare o comunitaria, per iniziare con serietà questo tempo liturgico.

Scarica qui la preghiera per la consegna del libretto della Quaresima:



«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». (versione completa Mt 6, 1-6.16-18)

Oggi inizio un cammino speciale con Te Signore, non voglio perder tempo, desidero fissare ogni giorno questo appuntamento con la tua Parola per me. Sento che questo percorso può far bene al mio cuore e alle persone che ho vicine. So che in loro tu sei presente con il tuo Santo Spirito: questo fa crescere in me il desiderio di aiutarli, rispettarli, amarli con semplicità e tenerezza perché è così che tu ami me. Stai con me Gesù.

Compiendo il primo passo di questo cammino ripetiamo:

A te mi affido Signore.

- Aiutami a essere sincero verso gli amici che incontro, che io possa sempre portare loro l'amore che tu ci hai donato;
- Sostienimi Signore in questo cammino di cambiamento che è la Quaresima, che io sia fedele nell'appuntamento con te.

Mercoledì 02 marzo 2022

La Parola che offre un inizio



Ciao! Siamo Lucia e Paolo, due bambini bresciani come voi!

«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».
(versione completa Lc 9, 22-25)



Il cammino che ho iniziato non è fatto solo di discese e di soste, nel cammino c'è sempre un po' di scomodità, lo zaino sulle spalle, la salita, qualche tratto in solitudine. Io non sono mai solo, Tu sei sempre con me, al mio fianco, e mi sproni a non mollare. Mi accompagni a vedere i panorami più belli, a condividere con gli amici le cose belle che ogni giorno incontro. Quelle cose belle che restano nella mia memoria perché mi parlano di te, del tuo amore pronto anche a soffrire per me.

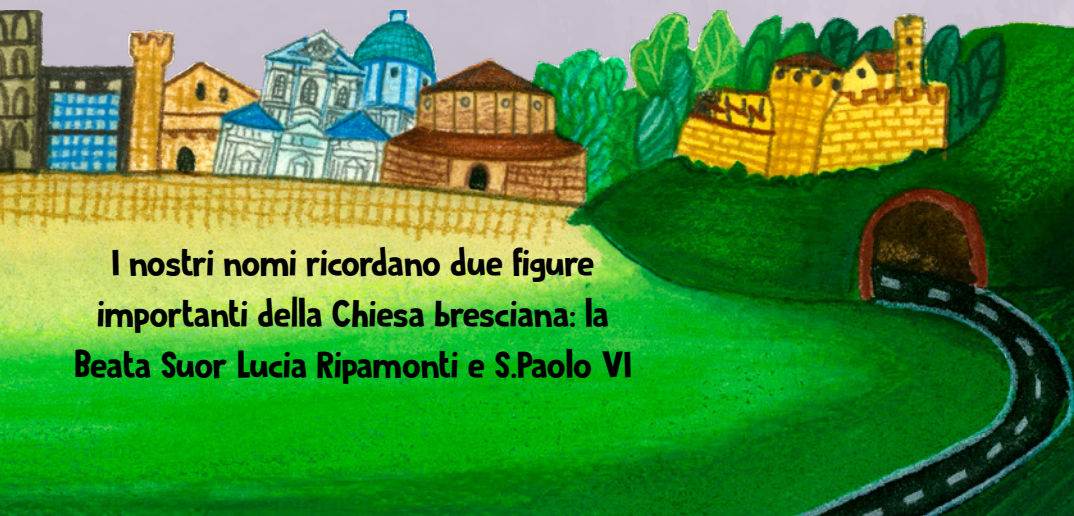
Ti invoco con tutto il cuore:

Resta al mio fianco Signore.

- Quando le scomodità mi rattristano e mi rendono pigro, ricordami Signore la bellezza dello stare con Te e dell'esserti amico;
- Quando qualche difficoltà si presenta nella mia vita, che sia occasione per affrontare insieme l'ostacolo e cercare ciò che il Signore ci sta proponendo.

Giovedì 3 marzo 2022

La Parola scomoda



I nostri nomi ricordano due figure importanti della Chiesa bresciana: la Beata Suor Lucia Ripamonti e S. Paolo VI

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». (Mt 9, 14-15)

Una volta un amico mi disse che il digiuno non va cercato, viene da sé. Ma che vuol dire? Oggi la tua parola Signore mi insegna che quando tu sei con me non posso non essere contento. La tua presenza porta luce nella mia vita. Possono capitare però momenti in cui mi sento più solo e fatico a percepirti, questi sono momenti di digiuno! Aiutami in queste situazioni a cercarti più intensamente, a ricordare come è bello stare con te e che presto il digiuno si tramuterà in festa.

Ti prego dal cuore:

Aumenta la mia fiducia in te Gesù.

- Quando mi sento solo o escluso dai miei amici, fa' che io cerchi sempre la tua amicizia;
- Quando fatico a seguire i consigli di mamma e papà e cerco altre vie che mi sembrano più comode.

Venerdì 04 marzo 2022

La Parola che insegna

Vi accompagneremo lungo questo cammino quaresimale e insieme incontreremo altri bambini e ragazzi di ogni parte del mondo.



In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. (versione completa Lc 5, 27-32)

Levi, il pubblicano che riscuoteva le tasse, nel sentire Gesù che lo chiama lascia tutto, si alza e lo segue. Per seguire Gesù deve lasciare tutto, quel tutto che gli impediva di seguire liberamente Gesù. Lasciare qualcosa può essere buono se questo ci consente di essere più felici. Levi lascia il tavolo delle tasse per andare alla tavola a mangiare con Gesù, per conoscerlo e scoprire quanto è da lui amato. Allora... ne vale la pena!

Voglio accogliere il tuo invito a seguirti,
Tu sei nostro amico Signore.

- Aiutami Signore a capire meglio, grazie anche ai miei genitori e catechisti, cosa è bene lasciare per poterti meglio seguire;
- Levi grazie all'incontro con l'amore di Gesù cambia molte scelte nella sua vita. Ti chiedo o Signore di poter riconoscere quanto amore hai per me.

Sabato 05 marzo 2022

La Parola che invita



**Siete pronti a partire per questo
viaggio? Forza, andiamo!**

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Il diavolo [...] gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui»[...]. Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Domenica 06 marzo 2022

La Parola promette la conta!

All'inizio della Quaresima è necessario contare! Conta i giorni, sono 40, ogni 24 ore avrai il desiderio di contare quante volte il Signore ti ha parlato, ti è stato vicino e ti ha guidato con il suo Spirito.

Conta il tempo nel deserto della Quaresima. Conta le persone che cammineranno con te, conta le volte che chiamerai il Signore per chiedere aiuto, per dire grazie e per lodarlo. Conta anche le volte che non hai voglia di fare il tuo dovere, di essere generoso, di essere umile, sono piccole e grandi tentazioni che accompagnano la vita di tutti, ma conteranno di più tutte le Parole che il Signore ti suggerirà per fare la sua volontà. Conta le frasi del vangelo che riesci ad imparare a memoria, sono delle belle frecce da scoccare per puntare più in là rispetto all'egoismo, all'indifferenza, alla cattiveria, alla gelosia che non ci fa guardare lontano ma ci ferma al nostro ombelico. Ha fatto così anche Gesù nel deserto, ha tirato qualche freccia appuntita della parola di Dio e il diavolo se n'è andato! Conta e vedrai che anche la tua vita conta: è preziosa agli occhi del Signore!



I DOMENICA DI QUARESIMA



Kia ora! Mi chiamo Irirangi e vengo dalla Nuova Zelanda, un Paese dell'Oceania completamente circondato dall'oceano. Il mio nome significa "voce dello Spirito": il rapporto del nostro popolo con la terra è speciale, la ascoltiamo e per noi è sacra. Nel corso della nostra storia, abbiamo dovuto affrontare periodi molto difficili: sapere di poter contare su una promessa ci ha aiutato a tenere duro e a non mollare.

O Spirito che ci accompagni nel deserto.

Vieni e prendici per mano!

O Spirito che rendi il deserto il luogo per incontrare il Signore.

Vieni e apri gli occhi per riconoscere la tua presenza!

O Spirito che difendi la nostra vita dal male.

Suggerisci le parole buone che mettono in salvo il nostro cuore!

O Spirito che ci fai stare nel deserto per ritrovare le cose che contano.

Vieni e accendi la tua luce per vivere delle cose essenziali.

O Spirito che ci rendi sempre di più simili a Gesù.

Vieni e non lasciarci, portaci fino alla sua Pasqua. Amen

«In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». (Gv 14, 12-14)

Quello che promette, Dio lo fa. Agli Israeliti, molte volte schiavi, promette la libertà e così accade. Tramite i profeti promette un salvatore a liberare l'umanità dal peccato e manda suo Figlio Gesù. Avrei tante cose da chiedere... un po' di acqua, del cibo, avere tanti amici, persone che mi vogliono bene. Quando prego mi sento al sicuro perché Gesù non è tra quegli amici che mi fanno tante promesse ma poi non le mantengono. So che su Gesù posso contare e, se ho bisogno di qualcosa, gliela chiedo e lui sicuramente mi aiuterà!

Chiediamo al Signore Gesù ciò che proviene dal nostro cuore e ripetiamo:

Aiutaci a credere in te.

- Quando ci sentiamo scoraggiati perché un amico ci ha tradito;
- Talvolta ci accorgiamo di chiedere quanto non è indispensabile. Facci capire che tu sei necessario.

Lunedì 07 marzo 2022

La parola che promette un aiuto nella preghiera



**La grande barriera corallina
australiana è considerata la più grande
struttura vivente del pianeta**

«Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai, la fiamma non ti potrà bruciare». (Is 43, 2)

Quando penso a Gesù, il mio amico numero uno, sono tranquillo, sono al sicuro. Non ho più paura neppure del buio e dei mostri. Gesù è la luce e scaccia tutte le cose brutte. Con Gesù posso vincere contro il male e la cattiveria se come rimedio pongo la gentilezza e l'amore, proprio come Lui ha fatto con tutti. Sono sicuro che Gesù mi protegge sempre perché me lo ha promesso, e lui mantiene sempre le promesse!

Con Gesù vicino mai dobbiamo avere paura perché ci dice:

lo sono sempre con te!

- A volte ho paura di alcuni bambini cattivi che mi scherzano e fanno del male ma tu Gesù mi dici:
- Quando in alcune situazioni mi sento solo, sento forte la tua amicizia che mi ripete:

Martedì 08 marzo 2022

La parola che promette protezione



**La Tasmania ha l'aria più
pura del mondo**

Dio disse ad Abramo: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22, 16-18)

Se non ricordo male, alla fine di ogni messa il sacerdote ripete “Vi benedica Dio Onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo”. Questa è una benedizione: Dio per salutarci ci benedice, ci augura tutto il bene del mondo. A volte mi succede che qualche persona cattiva mi manda a quel paese, mi augura il male e mi dice che, povero come sono, non arriverò da nessuna parte. Invece Dio non fa così! Lui mi vuole bene e mi augura sempre di fare il meglio, non importa se sono povero o non ho la possibilità di andare a scuola come tanti bambini: con lui vicino che mi incoraggia, sono sicuro di fare tanto bene agli altri, proprio come ha fatto Gesù!



Dio ha un cuore grande e benedice ciascuno di noi. Anche noi lo lodiamo e diciamo:
Benedetto sei tu, Signore!

*- Per la famiglia che mi hai dato;
- Per tutto quanto hai creato e mi circonda.*

Mercoledì 09 marzo 2022

La parola che promette la vita



**In Oceania ci sono i ragni e le
piante più pericolosi del mondo**

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi». (Gv 14, 15-17)

Io, da quando ho ricevuto il sacro olio del crisma il giorno della mia cresima, mi sento più forte! Dio abita dentro di me e nel mio cuore e mi dà il coraggio, per credere in Dio e annunciare questa verità agli altri che non lo conoscono o non credono in Lui. Gesù mi ha promesso che lo Spirito Santo resta sempre dentro di me. È un grande privilegio: diventare la casa dello Spirito Santo proprio come è successo a Maria che lo ha accolto nel suo grembo.

Gesù ci ha promesso lo Spirito Santo. Invochiamolo su di noi:

Vieni Spirito Santo di Dio!

- Abbiamo bisogno della tua consolazione quando ci sentiamo tristi;
- Abbiamo bisogno della tua forza quando non ci va di seguire Gesù.

Giovedì 10 marzo 2022

La parola che promette lo Spirito di verità

Il kiwi non è solo un frutto, è un piccolo uccello simbolo della Nuova Zelanda



«Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». (Ez 36, 24-28)

Dio mi promette un nuovo cuore? Ma ne ho bisogno? Il mio funziona bene... o forse si riferisce al fatto che il cuore di ogni persona, anche di ogni bambino, a volte diventa un po' di pietra, perché non sempre siamo buoni. Allora sì! Anche io ho bisogno di un cuore nuovo, rosso come l'amore autentico e grande così da poter far spazio a tutti, nessuno escluso! Questo è il cuore di Dio che ci ama tutti e fa spazio a tutti. Anche io ho bisogno di un cuore generoso che non si dimentichi mai di alcun bene ricevuto e non covi vendetta per il male subito; un cuore grande!

A Dio che ci ama sinceramente e ci abbraccia tutti chiediamo:

Donaci, o Dio, un cuore nuovo!

*- Sciogli la nostra cattiveria, il nostro egoismo e la nostra rabbia;
- Insegnaci ad amare come ha fatto il tuo Figlio Gesù che ha donato la sua vita per noi.*

Venerdì 11 marzo 2022

La parola che promette un cuore nuovo



**In Papua Nuova Guinea vivono 8 milioni di
persone che parlano più di 800 lingue**

«Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia». (Is 41, 10)

Tante volte ho paura e mi trovo in tante difficoltà, ma Dio mi promette di starmi accanto, di non lasciarmi solo. Lui è un amico fedele, mantiene le promesse. So che, da quando sono stato battezzato, Dio non mi ha più lasciato solo, anzi, sono diventato suo figlio amato. So che mi è sempre vicino più di qualsiasi altra persona perché lui arriva ovunque ed è in ogni luogo: quando sono a scuola, in mensa, in cortile, in oratorio, a casa, nella mia cameretta... con Dio accanto non ho più paura!

Dio ci è sempre vicino e ci è accanto nel momento della prova. Invochiamolo dicendo:
Aiutaci nelle difficoltà, Signore!
- Quando ci troviamo soli e in quel momento nessuno ci vuole aiutare;
- Quando siamo provocati a fare il male o a rispondere male a qualcuno perché siamo arrabbiati.

Sabato 12 marzo 2022

La parola che promette un aiuto nelle difficoltà

**“Rivolgi il viso verso il sole
e le ombre cadranno alle
tue spalle”** (proverbio maori)



Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Domenica 13 marzo 2022

La Parola che accoglie l'ascolto e la strada

Andiamo a fare una passeggiata! Con entusiasmo il Signore invita Pietro, Giacomo e Giovanni: scampagnata al monte Tabor! Che poi tanto scampagnata non è. Non tanto per la strada in salita che porta in cima al monte, ma per la strada che il Signore ha aperto dentro il cuore dei suoi amici. La luce del Tabor ha disegnato la strada della croce: la strada del dono della vita e i passi che porteranno alla Pasqua.

Il Padre dal cielo ci invita: Ascoltatelo, seguitelo!

Ascoltiamo e seguiamo come fa Pietro, testone, con una fede forte e debole al tempo stesso. Seguiamo anche noi quando sentiamo il Signore vicino e quando sembra che la sua Parola non si fa più sentire.

Ascoltiamo e seguiamo come fa Giacomo, il primo apostolo martire: mettiamoci con il nostro coraggio dietro a Gesù, servirà anche mettere a tacere un po' dei nostri egoismi. Ascoltiamo e seguiamo come Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Presentiamo al Signore il nostro bisogno di consolazione, di affetto.

In questa strada la sua luce si fa fiducia, coraggio, tenerezza.



II DOMENICA DI QUARESIMA



**Zdrastuyte! Mi chiamo
Lyaksandro e vengo
dall'Ucraina. L'Europa è detta
“vecchio continente”, eppure
è attraversato da moltissimi
cambiamenti, e sempre più
popoli diversi si trovano a
convivere nei nostri paesi.
Noi stessi, nel corso della
nostra storia, ci siamo
spostati in terre diverse.
Dovremo per forza sviluppare
l'atteggiamento dell'accoglienza
per far fronte alle nuove sfide
che il mondo ci propone!**

È bello per noi essere qui.

*Signore donaci occhi che scorgano la bellezza
della Tua luce dentro i nostri giorni.*

Facciamo tre capanne.

*Metti nei nostri gesti e nelle nostre parole il coraggio
di andare e annunciare che Ti abbiamo incontrato, perché
a volte è più facile restare chiusi in noi stessi.*

Ascoltiamolo.

*Fa' risuonare in noi la Tua Parola, metti a tacere
altre voci che non ci parlano di Te.*

*Troveremo la gioia di essere Tuoi e anche nella fatica della
Croce sapremo scorgere la luce della Pasqua.*

Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. (3Gv 1, 5-8)

Accogliere nella mia vita chi è straniero per farmelo amico da una parte è difficile, ma dall'altra è una bella sfida. È difficile perché spesso mi chiedo: "Questo incontro sarà buono? Il mio nuovo amico mi vorrà bene? Mi dirà le cose sinceramente oppure sparlerà di me?". D'altra parte è un'occasione vincente per tirar fuori il meglio di me: "Dai, mi prendo tempo per conoscerlo: sono certo che non mi deluderà! Mi fido di lui: lui si fiderà di me! E se qualcosa andrà storto, potrò sempre perdonarlo!".

Con fede rivolgiamoci a Colui che non ci considera né stranieri né ospiti ma familiari di Dio. Preghiamo insieme:
Signore, aiutaci ad accogliere chi è diverso da noi.

- L'incertezza nel vivere esperienze nuove ci fa chiudere nel nostro egoismo: così non ci apriamo agli altri con fiducia;
- Le nostre sicurezze ci inchiodano al nostro unico modo di pensare e non ci fanno desiderare di scoprire l'altro così com'è.

Lunedì 14 marzo 2022

La parola che accoglie gli stranieri



**Anziché avere nome e cognome,
gli Islandesi hanno due nomi**

«Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Rispondendo, il re dirà loro: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25, 35-36.40)

Al giorno d'oggi osservare così tante immagini di gente che non ha praticamente nulla per vivere non può e non deve lasciare indifferenti. È vero: molte volte penso che gli ultimi non mi interessino, che non abbiano nulla a che fare con me. Considerare, invece, che dietro quel volto sono chiamato a vedere lo stesso volto di Gesù, mi aiuta a riflettere e a capire che devo cambiare "occhiali" e mentalità. Ho bisogno di essere un pochino scosso e risvegliato dal sonno della mia mediocrità.

Con fede rivolgiamoci a Colui che da ricco si fece povero per noi per arricchirci per mezzo della sua povertà. Preghiamo insieme:

Signore, aiutaci ad accoglierti negli ultimi e nei poveri.

- Spesso ti presenti alle nostre vite come un ignoto forestiero che non chiede altro che attenzione e amore ma noi non ci accorgiamo che sei proprio Tu;
- Aprire gli occhi sugli ultimi non è sempre facile: sembra sempre che non possa essere affar nostro.

Martedì 15 marzo 2022

La parola che accoglie gli ultimi

La lingua Greca è la più
antica d'Europa, risale a
più di 3000 anni fa



«Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10, 35-37)



C'è un lavoretto per te

Ogni volta in cui c'è qualcuno che mi dice: “Non preoccuparti: mi prenderò cura di te”, mi sento accolto, amato. Mi sembra quasi di essere quel viandante del Vangelo che viene soccorso, medicato e aiutato da uno che, fino a un attimo prima, neanche conosceva. Mi viene addirittura da pensare che quello straniero sia lo stesso Gesù che mi si fa vicino, mi fa entrare nella sua vita e mi accompagna, prendendomi per mano, sulla strada che Lui ha tracciato per me. Che bello sentirmi amato in questo modo!

Con fede rivolgiamoci a Colui che ha ci comandato di amare il prossimo come se stessi. Preghiamo insieme:

Signore, aiutaci a sentirci accolti e amati da Te.

- Sentirci amati non è facile: abbiamo bisogno di abbandonarci senza paura nelle braccia di Colui che vuole il nostro bene e la nostra felicità;
- Spesso le ferite di chi ci ha offeso bruciano dentro il nostro cuore e non ci permettono di aprirci al perdono e alla riconciliazione.

Mercoledì 16 marzo 2022

La parola che accoglie il prossimo



**“Ciao” in spagnolo si
si pronuncia “Ola”**

Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. (Mc 10, 14-16)

Noi bambini abbiamo una caratteristica che ci rende unici: la semplicità. Io stesso mi accorgo che, se continuo ad essere capace di stupirmi delle cose semplici, "allargo" il mio cuore. La meraviglia davanti al creato, la gioia di un'amicizia sincera, l'accontentarmi di ciò che possiedo, il non sprecare il mio tempo, sono tutti atteggiamenti che fanno diventare grande il mio cuore proprio a partire dalle cose piccole. È da un piccolo seme, infatti, che prende vita l'albero più grande e forte del giardino!

Con fede rivolgiamoci a Colui che rende saggio il semplice e che invita tutti ad essere semplici come le colombe in ogni esperienza vissuta. Preghiamo insieme:
Signore, rendici semplici come i bambini.

- Ci capita spesso di non entusiasmarci troppo per le nostre piccole gioie della vita e vorremmo ottenere sempre di più;
- Il nostro cuore si indurisce come un sasso quando ci illudiamo di sapere già tutto e di bastare a noi stessi.

Giovedì 17 marzo 2022

La parola che accoglie i bambini

**La Finlandia ha più di 188.000
laghi e 98.000 isole**



«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato, perché non hanno da ricambiarti». (Lc 14, 12-14)

Un giorno mi è capitato di vedere un mio compagno di scuola che piangeva da solo in un angolo del cortile. La sua situazione non era facile: i suoi genitori non andavano molto d'accordo e aveva pochi amici. Vederlo lì, impaurito e fragile, mi faceva star male. Mi sono detto: "E se ci fossi io al posto suo a soffrire così e non trovassi nessuno che mi capisce?". Mi sono fatto forza, mi sono avvicinato e l'ho abbracciato. Lui mi ha sorriso e mi ha detto: "Grazie!". Mi sono sentito veramente felice.

Con fede rivolgiamoci a Colui che rende la fragilità una ricchezza tanto da far esclamare all'Apostolo: "È proprio quando sono debole che mi sento forte". Preghiamo insieme:

Signore, aiutaci ad accogliere chi è fragile.

- Non è sempre facile mettersi dalla parte di chi è debole: pensiamo che sia una situazione che limita molto la nostra dignità;
- Solo l'invito ad alzarci in piedi e a dirigerci verso storie di fragilità può essere la giusta cura al nostro individualismo.

Venerdì 18 marzo 2022

La parola che accoglie i fragili

In Francia è illegale per i negozi di alimentari buttare cibo ancora commestibile: sono invitati a donarlo in beneficenza

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. (Lc 10, 38-39)

Quanto è difficile per me ascoltare! Per me, poi, che ho così tanto bisogno di parlare. Crescendo sento che ho bisogno di fare domande, di scoprire, di percorrere strade ancora sconosciute. Comincio a pensare e scegliere con la mia testa. E così, sempre più spesso, mi dimentico di ascoltare. Ascoltare gli insegnamenti dei miei genitori, i consigli di buoni amici, i suggerimenti di chi mi vuole bene. E mi dimentico che dietro a tutto a questo è Gesù stesso che mi sta parlando e desidera che io lo ascolti.

Con fede rivolgiamoci a Colui che ci insegna l'arte dell'ascolto per trasformarlo in un sì pieno alla sua volontà su di noi. Preghiamo insieme:
Signore, fa' che ascoltiamo la tua voce.

- Perché riusciamo a far tacere dentro di noi tutte quelle voci che non sono autentiche e che ci conducono su sentieri diversi da quelli indicati da Gesù;
- Perché sappiamo fare del silenzio un'arma vincente di fronte ai consigli che Dio ci rivolge tramite i nostri fratelli.

Sabato 19 marzo 2022 *(Solennità di S. Giuseppe - Festa del papà)*
La parola che accoglie coloro che ascoltano



**A Lisbona c'è la
libreria più antica
del mondo e
risale al 1732**

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Domenica 20 marzo 2022

La Parola che rivela la pazienza

Che pazienza! Noi a volte non ne abbiamo tanta davanti alle cose che non ci piacciono, che non capiamo, che ci danno fastidio.

Vorremmo tutto e subito... che pretese a volte!

Il Signore ci invita ad ascoltare la storia di questo contadino che sta davanti alla sua pianta di fico e crede e spera che possa dare ancora frutto. La soluzione ideale sarebbe tagliarlo, ma lui gli vuol dare un'altra possibilità, un altro tentativo e un tempo nuovo: “vedremo se porterà frutti per l'avvenire”.

Così il Signore anche con noi: quanta pazienza ha! La Quaresima è il tempo in cui la sua Parola può zappare un po' attorno alle nostre radici e metterci del concime. La sua voce rompe le zolle dure del cuore e ci mette dentro tutto il suo amore: la sua forza e un modo nuovo di pensare e affrontare la vita.

Come fare? Devi desiderare la dolcezza del fico, devi pensare alle cose buone che Dio può compiere nella tua vita: ti metterà nel cuore il coraggio di portare frutto e lasciarsi “coltivare” e far crescere da Lui e dal suo perdono. È Lui che ti rivelerà quanto frutto potranno raccogliere gli amici che ti vedono maturare nel bene.



III DOMENICA DI QUARESIMA



Hola! Mi chiamo Mercedes e vengo dal Messico, nell'America centrale. Il mio nome significa "misericordia". Nel mio paese, ci sono problemi nella distribuzione della ricchezza: poche persone ricche, molte povere. La vita non è sempre facile, eppure cerchiamo di ascoltare quello che la Parola ci rivela: nonostante le difficoltà, la misericordia di Dio ci solleva e ci dà la forza per sperare in un futuro migliore.

Signore ogni giorno vieni a cercare i frutti nella mia vita.

Cosa troverai?

Troverai la pianta della mia vita che ha bisogno del Tuo nutrimento.

Ti accorgerai che alcune gemme ricordano le cose belle che stanno nascendo in me.

Raccoglierai anche qualche foglia secca delle cose passate che non portano più gioia.

Non mi incontrerai da solo perché sono in un terreno con tanti altri amici che cercano di portare frutto.

Sentirai le mie radici che scendono nel fondo del cuore per avere una vita sicura.

Porterai pazienza perché questa mia pianta ha bisogno del Tuo tempo per portare il frutto più buono.

Rivelati a me e fatti conoscere come contadino paziente: ho bisogno della Tua cura e della Tua tenerezza!

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4, 21.24-26)

La donna del Vangelo attendeva il Messia, colui che deve venire: anche io attendo il Messia nella mia vita, colui che mi indica la strada da seguire, il cammino da percorrere. Non sempre però riesco a riconoscere Gesù che si rivela attraverso la sua Parola di vita, perché sono troppo occupato a pensare a me stesso, a quello che ho per la testa. Insegnami Padre a riconoscere il tuo Figlio che si rivela in Spirito e Verità.

A Gesù che continuamente ci viene incontro per dare orientamento al nostro cammino, rivolgiamo la nostra preghiera dicendo:

Ti vogliamo adorare in Spirito e Verità.

- Troppe volte siamo disorientati dal cercare la bellezza nella nostra vita;
- Spesso non riusciamo a concentrarci nella preghiera e nella meditazione della Tua Parola.

Lunedì 21 marzo 2022

La parola che rivela Gesù

**L'America è stata la meta di 9 milioni
di italiani tra l'800 e il '900**

«Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». (Gv 13, 15.20)

Sono in cammino. Ho bisogno di sapere che sono accompagnato, in questo cammino, da Gesù che è la Verità. La Verità si rivela a me così come è, e io così come sono. Sono chiamato ad accogliere quello che succede nella mia quotidianità attraverso uno sguardo nuovo, fatto di misericordia, di bontà e di perdono. Accolgo la Verità che è Gesù, attraverso il suo invito: ascoltare la sua Parola ogni giorno.

Gesù si rivela attraverso le piccole cose che viviamo ogni giorno. Perché ci aiuti a riconoscerlo, preghiamo dicendo:

Insegnaci a riconoscere la Verità che si rivela.

- Anche quando gli amici ci fanno del male;
- Anche quando le cose non vanno come desideriamo;
- Anche quando litighiamo e cadiamo nel torto.

Martedì 22 marzo 2022

La parola che rivela il mandato



**Quando due persone si incontrano
ci si abbraccia sempre**

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui».
(Gv 6, 53-56)



Favole dal mondo

È alla tavola di Gesù che riconosco di poter essere come il pane che viene donato per Dio e per i fratelli: così come avviene per il corpo del Signore, anche io e gli altri siamo chiamati ad essere pezzi di fraternità. La verità si rivela nel pane spezzato e nel sangue versato per noi sulla croce del Signore. La promessa è la vita eterna nel Regno che verrà: se noi ci nutriamo di questo cibo e di questa bevanda alla scuola della Parola di Dio, possiamo essere certi di camminare nella strada sicura di Gesù che sulla croce ha dato la vita per tutti noi.

A Gesù, che si offre volontariamente per la vita degli uomini, chiediamo:

Mostraci Gesù, il cibo della salvezza.

- Nella vita quotidiana di ogni giorno;
- Quando sono con i miei amici;
- Quando non sono abbastanza generoso.

Mercoledì 23 marzo 2022

La parola che rivela l'Eucaristia



La Quinceañera
è la festa per le ragazze
di 15 anni e indica il passaggio
dall'adolescenza all'età adulta

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». (Gv 1, 29-31)

Tante persone nella storia hanno donato la loro vita per il Vangelo: questi vengono chiamati da Dio a ricevere un premio, la palma del martirio. Uomini e donne che hanno riconosciuto nella loro vita la parola di Gesù e hanno compreso che Dio si è rivelato a loro come salvatore e redentore, l'agnello di Dio che toglie il male dalla terra. Gesù ci chiede di essere testimoni credibili del Vangelo, testimoni che donano la loro vita per il bene di tutti gli uomini davanti al Padre.

A Gesù che dà forza a chi testimonia la fede anche nelle persecuzioni, chiediamo di aumentare la nostra fede e diciamo:

Aiutaci ad essere credibili nell'annunciare il Tuo Vangelo.

- Per le volte che non riusciamo ad amare;
- Per quando non riusciamo a comprendere le persone nelle loro scelte;
- Per quando non cerchiamo il bene e il bello nella nostra vita.

Giovedì 24 marzo 2022

(Giornata dei Missionari Martiri)

La parola che rivela il Salvatore



**“Se vuoi crescere e imparare,
guarda dove i tuoi occhi non
vedono”** (proverbio peruviano)

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1, 6-8)


La festa dell'Annunciazione è per me un momento di pausa e allo stesso tempo di attenzione ad uno dei momenti importanti della vita di Maria. Come Lei sono chiamato a riconoscere la volontà di Dio sulla mia vita, anche quando non sono così impegnato a vivere, come Gesù ci chiede, nella quotidianità della nostra casa. È lo Spirito Santo che mi permette di riconoscere i tempi nei quali posso capire che Dio si rivela al mondo come un Padre.

Il sì di Maria ha contribuito fortemente alla salvezza di tutta l'umanità. Ringraziamola per la sua obbedienza al Padre:

Gioiamo insieme a Maria per il dono del Signore.

- Per la vita che abbiamo ricevuto;
- Per gli amici che condividono la nostra vita;
- Per i nostri catechisti, maestri della fede che ci guidano nella vita.

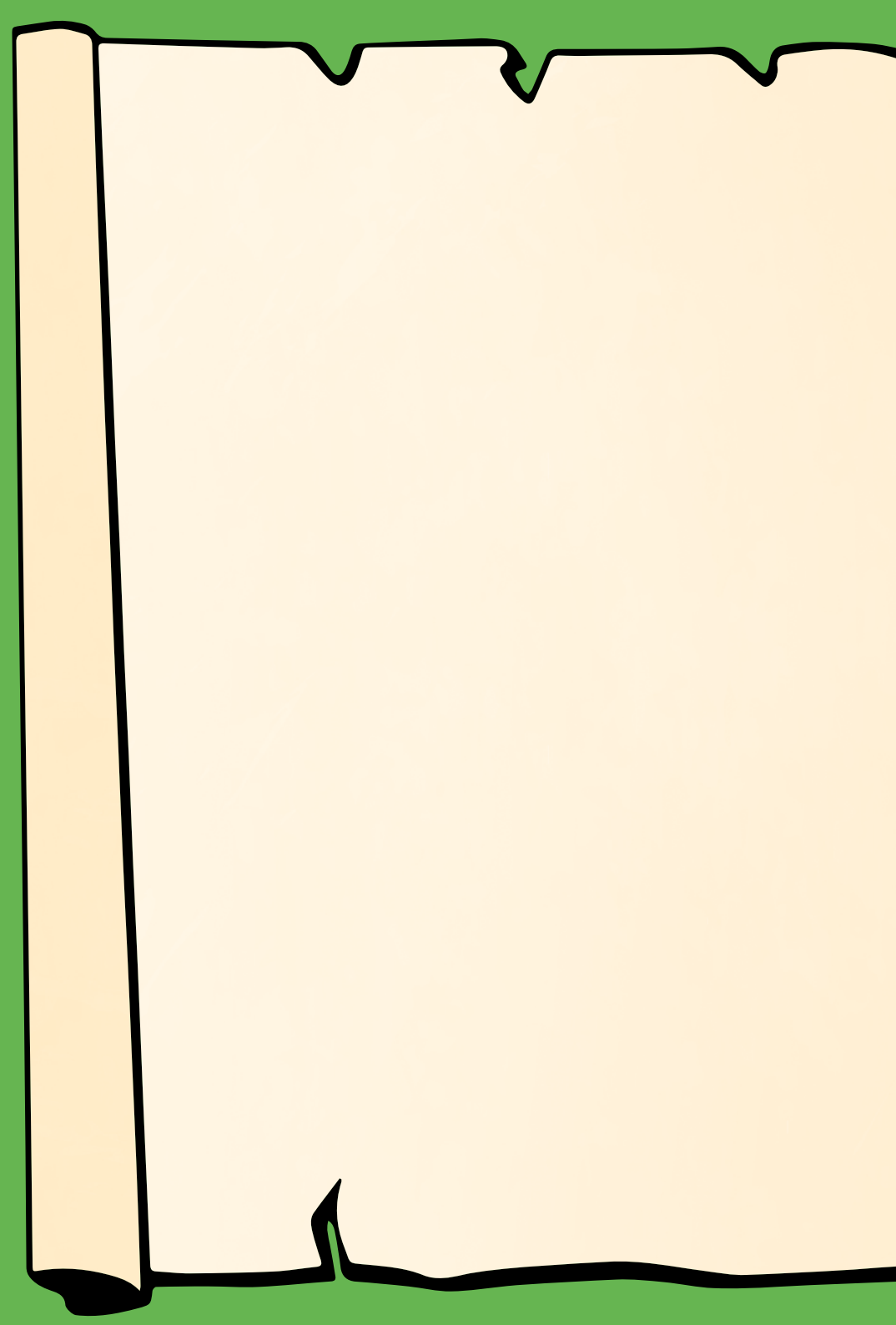
Venerdì 25 marzo 2022 *(Solennità dell'Annunciazione del Signore)*
La parola che rivela l'universalità della Missione



**In Messico, se qualcuno è
invitato da una famiglia a casa,
è tradizione portare i fiori**

Ciao! Nel corso del cammino di Quaresima, hai incontrato bambini da ogni parte del mondo, e ognuno di loro ha portato la sua “parola” nella pergamena contenuta all'interno della bottiglia. Tutti noi ci stiamo avvicinando a Gerusalemme, per portare a Gesù i nostri messaggi: non puoi farti trovare a mani vuote! Nella pagina successiva, troverai una pergamena da ritagliare sulla quale scrivere il tuo impegno o il tuo proposito da consegnare a Gesù insieme ai nostri.







Mercedes

**STACCA L'INSERTO
e COLORA TU!!**

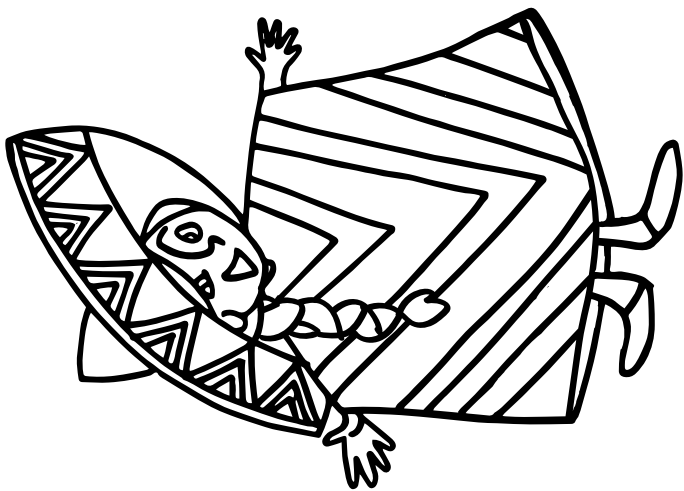
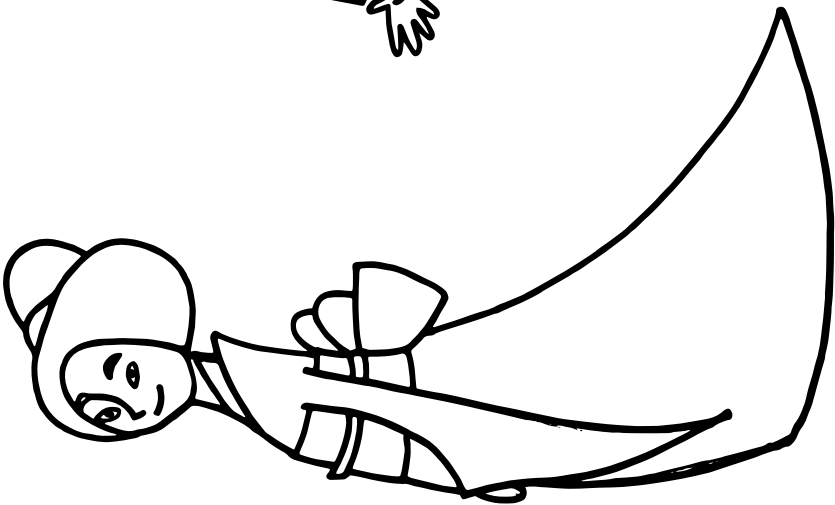
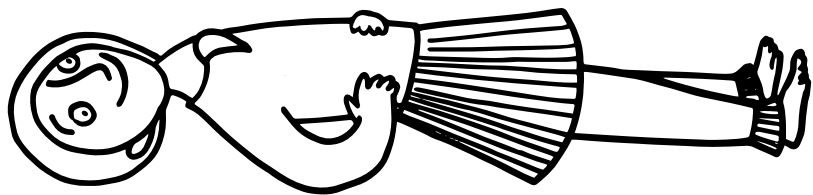


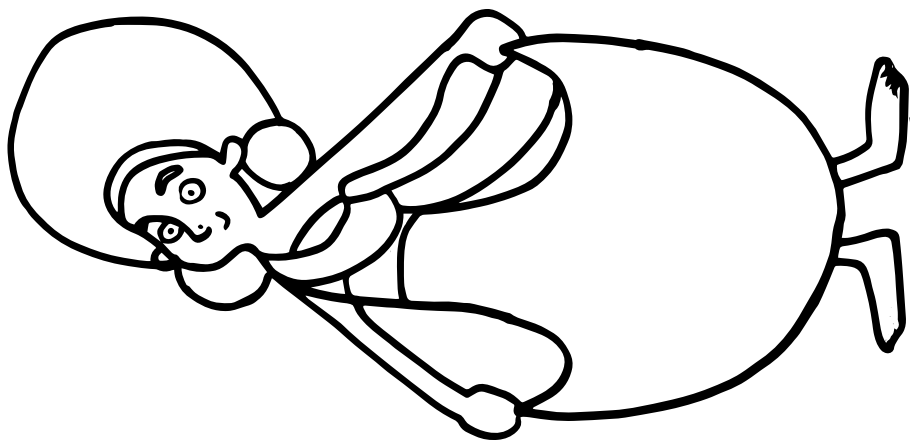
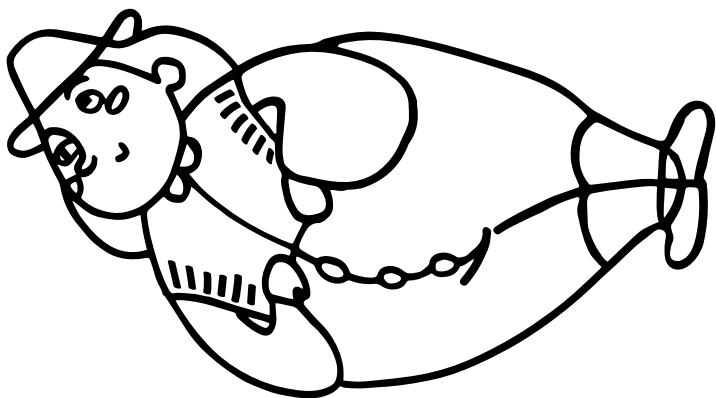
Mirai

Stacca questo inserto e colora
Lucia, Paolo, Irirangi, Lyaksandro,
Mercedes, Mirai e Irandokoye
come più ti piace!



Irirangi





Lyaksandro



Lucia e Paolo

Irandokoye





**Aprendo questo codice QR potete trovare
tutti i contenuti multimediali resi disponibili
per questa Quaresima missionaria:**

- > le “Favole dal mondo”**
- > i video di “C’è un lavoretto x te”**
- > il progetto “I bambini aiutano
i bambini” con il video**

**È possibile scaricare entrambi i file in
formati diversi per eventuali necessità.**

**> il file pdf con i disegni dei bambini dal
mondo, sia in bianco e nero, sia a colori**

**> il file pdf con la
pergamena per
realizzare il
messaggio in
bottiglia**



PROGETTO: I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI UN SORRISO PER I BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO DI BRAZZAVILLE



Carissimi amici di Brescia sono don Andrea Giovita, originario di Ospitaletto. Da più di un anno vivo a Brazzaville, nella Repubblica del Congo, dove svolgo la mia missione come Segretario della Nunziatura Apostolica.

Nel corso del mio servizio, sto pian piano imparando a conoscere questa terra ricca di bellezza, ma anche di complessità e di contrasti, visitando il Paese e soprattutto incontrando e confrontandomi con le persone.

Poco dopo il mio arrivo a Brazzaville ho avuto l'opportunità e la fortuna di conoscere una delle realtà più difficili e complesse: gli Orfanotrofi, che ospitano tanti bambini e ragazzi che vengono da storie difficili, di abbandono, di povertà, di emarginazione e di malattia. I bambini che ho incontrato mi hanno accolto nelle loro 'case' con affetto e semplicità, rendendomi presto partecipe della loro vita, che manca di molte cose, ma forse non dell'essenziale, che è la voglia di stare insieme,



di incontrare, di conoscere e di crescere. Vorrei che vi potessero raccontare le loro giornate, i loro sogni e i loro desideri... i chilometri che macinano per andare a scuola sotto il sole cocente e sotto la pioggia torrenziale, l'acqua e la corrente che non ci sono, i giochi semplici all'aria aperta.

In questa Quaresima vorrei invitarvi a entrare in un paio di queste case particolari e a dividerne l'ordinarietà forse un po' 'scomoda' e provocatoria, ma certamente ricca di sorprese e di accoglienza. E con il vostro aiuto, mi piacerebbe regalare un sorriso in più a questi bambini, come quando ogni tanto vado a celebrare la messa e a fare la pizza insieme a loro. Sarebbe bello potessero avere un'alimentazione corretta, materiale scolastico dignitoso, ma soprattutto avere ognuno il proprio letto. Queste sono le necessità del progetto a favore dei due Orfanotrofi, entrambi siti in quartieri periferici della città: La Bonne Semence di Kinsoundi e Foyer Nazareth di Nganga Lingolo che, gestiti da consacrate, ospitano rispettivamente, 27 e 20 bambini in età scolare. Inoltre, la possibilità di poter igienizzare e imbiancare le stanze.

Grazie di cuore, da parte mia e di tutti i bambini!

Buon cammino di Quaresima

e a presto, forse proprio qui a Brazzaville!

Dove: Diocesi di Brazzaville - Congo

Chi: Don Andrea Giovita, presbitero della Diocesi di Brescia

Obiettivo: 10.000, 00 €

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. (Es 3, 3-6)

Il nostro è un Dio che si rivela a tante persone all'interno della storia della salvezza. Così come si è rivelato a Mosè, anche noi siamo chiamati a rispondere prontamente alla Chiamata di Dio. Forse non si presenterà davanti a noi un rovetto che non brucia, ma si presenterà una persona che chiederà il nostro aiuto, il nostro supporto nelle tante situazioni della vita. Certamente, non possiamo essere pigri nel perdonare e insegnare il nome di Dio, la sua Parola che si rivela a noi.

Perché la nostra fede non rimanga intimistica, ma sappiamo testimoniarla a chi incontriamo, preghiamo:
Insegnaci Padre ad essere portatori del Tuo nome.

- Ogni giorno in ogni luogo;
- A scuola, con gli amici e la mia famiglia;
- All'oratorio, nei luoghi di lavoro, nei momenti di festa.

Sabato 26 marzo 2022

La parola che rivela il Nome di Dio

**In America Latina
parlare ad alta voce
è un comportamento
rude e maleducato**



Dal Vangelo di Luca

Allora [il figlio] ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Domenica 27 marzo 2022

La parola che osa la misericordia

Un giorno un vecchio frate chiese ad un gruppo di ragazzi quali fossero i gesti che il Padre ha compiuto nella parabola per dimostrare l'amore al figlio. Ci fu la gara per raccontare di nuovo la storia e sottolineare gli abbracci, le corse del Padre. Un bambino dal fondo della chiesa alzò la mano e disse: “il padre ha continuato a dar da mangiare al vitello perché fosse pronto per la festa del figlio!”.

Che bella risposta! Quante volte ci hanno letto questa parabola e, se ne avessimo il coraggio, ogni volta potremmo tirar fuori qualcosa di buono e di vero per la nostra vita. Serve “osare” il coraggio del perdono: di riceverlo e di donarlo. Nutrire il vitello è stato il gesto di speranza di quel padre che, in cuore, aveva il desiderio del ritorno del figlio a casa. Anche il figlio osa tornare per sentirsi di nuovo amato, accolto, perdonato. Per osare serve mettere in conto il rischio e rischiare nell'amore è l'unico modo per sentirsi ancora figli, per chiedere al Padre nell'umiltà: “sono tuo, ho sbagliato, riprendimi nella tua misericordia”. La confessione è l'esperienza più bella del perdono di Dio: perché non proviamo a chiederla al don?



IV DOMENICA DI QUARESIMA



***Kon'nichiwa! Mi chiamo
Mirai e vengo dal Giappone,
nell'estremo oriente. Il mio
nome significa "futuro":
noi siamo molto legati alla
nostra tradizione, eppure
negli ultimi anni stiamo
guardando con convinzione
al futuro. Certo, bisogna
osare: a volte è come un
salto nel vuoto, ma la
fiducia nelle nostre capacità
ci dà la forza di lavorare
per un mondo migliore.***

*Signore, "osi" il Tuo amore con me
e mi guardi mentre mi allontano e ritorno a Te.
Hai compassione perché capisci che ho bisogno di Te,
il Tuo cuore si muove per accogliere il mio.
Mi corri incontro perché l'amore per Te è un'urgenza vera.
Ti getti al collo, mi abbracci,
sprofondo nel Tuo perdono.
E arriva il Tuo bacio, come la cura
e la carezza più bella per la mia solitudine.
Ora sono pronto, facciamo festa,
e anch'io "oserò" la misericordia con chi mi vive accanto.*

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10, 28-31)

Se guardo alla mia vita posso dire di essere davvero fortunato! Ho una mamma, un papà, dei fratelli e degli amici che mi vogliono bene. Molto spesso però non mi accorgo di quanto siano preziose le persone che ho accanto. E se ci penso, quanti bambini come me non hanno nulla, non hanno una casa, non hanno una famiglia... Forse il Signore chiede anche a me di rinunciare a qualcosa per lasciare spazio a lui, per incontrarlo con il cuore più disponibile.

Vogliamo anche noi, come Pietro e i discepoli, seguire il Signore per imparare ad amarlo.

*Per questo ti preghiamo: **Insegnaci a seguirti, Signore.***

- Nel mondo tutti ci insegnano che per essere felici bisogna avere tante cose, tanto successo, essere sempre i primi;

- Tu, Signore, ci prometti che se anche rinunciamo a qualcosa tu ci darai una ricompensa che non finirà mai.

Lunedì 28 marzo 2022

La parola che osa la rinuncia

**L'Indonesia è il paese
con più vulcani del
mondo: 147, di cui
76 ancora attivi**



[Gesù] ordinò [ai dodici] di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6, 8-13)

Quando parto per un viaggio preparo sempre tante cose nella valigia. Vorrei avere anch'io il coraggio dei discepoli e degli amici di Gesù che, senza paura, partivano senza senza pensare a cosa sarebbe servito loro per il viaggio: Gesù era con loro e quindi tutto il resto era superfluo. Solo quando resto vicino a Gesù mi sento davvero pronto a iniziare il cammino, se mi lascio guidare da Lui mi scopro capace di fare anche i passi più impegnativi.

Sull'esempio dei discepoli, anche a noi è chiesto qualche volta di fidarci della strada che ci indica Gesù. Diciamo insieme: **Gesù, guida il nostro cammino.**

- I Tui discepoli sono partiti per annunciare il tuo Vangelo: per tutte le volte che facciamo fatica a testimoniare ai nostri amici che Ti vogliamo bene, ti preghiamo;
- Tutta la nostra vita è un viaggio, a volte la strada è piana, altre volte è un po' più accidentata: quando ci sembra di perderci e di non avere più indicazioni, Ti preghiamo.

Martedì 29 marzo 2022

La parola che osa la partenza

**Solo in India è possibile
trovare il leone asiatico**



Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». (Mt 14, 28-33)

Ci sono alcune giornate in cui mi sento un po' affaticato. Mi sono impegnato tanto per qualcosa e poi non vedo nessun risultato... quando mi capita mi sento sprofondare come Pietro, perché riesco a sentire dentro di me solo la paura della sconfitta. Ma è vero anche che quando mi sono fidato del Signore ho trovato la via d'uscita, sono riuscito a fare tutto per bene, ero pieno di gioia. Vorrei crescere sempre più fidandomi del Signore perché so che se lui è accanto a me non devo avere paura di nulla.

Maria, a differenza di Pietro, non ha mai dubitato. Chiediamo la Sua intercessione affinché ci sostenga quando il mare in tempesta della nostra vita sembra farci affondare:
Maria, aiutaci a fidarci di Dio.

- Tu che sei sempre stata obbediente e umile, fa' che anche noi sappiamo essere disponibili alla grazia;
- Tu che hai posto tutta la tua vita con generosità nelle mani di Dio, permettimi di aprirgli il nostro cuore affinché anche in noi possa compiere grandi cose.

Mercoledì 30 marzo 2022

La parola che osa la fiducia



C'è un lavoretto per te

In Cina l'8 è il numero più fortunato e, se sdraiato di 90°, simboleggia l'infinito

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». (Gv 6, 8-12)

Anche io, come voi, mi chiedo spesso: “Cosa voglio fare da grande?” Ho tante idee nella testa, però sono ancora giovane, ho poche capacità, devo imparare ancora molto. E allora la domanda del discepolo Andrea la sento anche mia: “Ma cos'è questo per tanta gente? Cosa posso essere io per la gente, per il mondo, per Gesù?” Non so bene cosa diventerò da grande... però sono sicuro che, se metterò quel poco che ho e quel poco che sono nelle mani del Signore, non sarà più poco ma diventerà qualcosa di abbondante che porterà tanto bene.

*Ogni volta che doniamo con generosità riceviamo a nostra volta. Preghiamo dicendo: **Signore, rendici un dono per tutti.***

- Quante persone sole, deboli e povere incontriamo, quanti amici tristi;
- Quante capacità ci hai donato affinché possiamo rendere il mondo più bello e più giusto.

Giovedì 31 marzo 2022

La parola che osa il dono



**In Mongolia ci sono
13 cavalli e 35 pecore
per ogni persona**



Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!». (Lc 8, 45-48)

A catechismo ho imparato che essere cristiano significa soprattutto incontrare qualcuno, una persona: Gesù. Lui nella sua vita ha incontrato tantissime persone e ha saputo sempre guardare nei loro cuori, alcuni erano buoni, altri un po' meno. Sono sicuro che non serva tanto per incontrare Gesù: lui si accorge di ogni piccolo passo che facciamo, di ogni piccolissimo e quasi invisibile gesto che compiamo per avvicinarci a Lui.

*Con l'umiltà della donna che toccò il mantello di Gesù, ringraziamo il Signore per la gioia dell'incontro con Lui: **Grazie, Signore, che ci permetti di incontrarTi!***

- In ogni nostra giornata quando viviamo la gioia delle cose belle che ci permetti di vivere;*
- Nei momenti difficili quando Ti sentiamo vicino e non ci lasci mai soli.*

Venerdì 01 aprile 2022

La parola che osa l'incontro

In Giapponese la parola
“Grazie” si pronuncia
“Arigato Gozaimasu”



Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (Gv 1, 35-39)

Sono davvero fortunato: accanto a me ci sono tante persone che mi aiutano a cercare Gesù, mi aiutano a crescere, mi insegnano, come Giovanni Battista, quale sia la strada della vera gioia. Voglio anche io seguire i passi di Gesù e stare con Lui. Come quei discepoli sento che se entrerò spesso nella sua casa potrò essere sicuro e non perdermi mai.

Riprendiamo anche noi il cammino con il Signore e Gli chiediamo di mostrarci sempre dove abita il Suo amore e la Sua misericordia: **Signore, fa' che impariamo dal Tuo Cuore.**

- Quando sentiamo il desiderio di essere felici e vogliamo che questa gioia illumini tutto quello che facciamo;
- Quando è difficile essere fedeli nel seguirTi e pazienti nel sopportare le difficoltà che incontriamo.

Sabato 02 aprile 2022

La parola che osa la ricerca

“Omotenashi” è una delle parole più importanti del Giappone: indica un atteggiamento di gentilezza nei confronti di un ospite



Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Domenica 03 aprile 2022

La Parola libera il cuore

Senti il rumore delle pietre che cadono a terra? Nessuno è senza peccato, nessuno se la sente più di giudicare quella donna. Certo, lei aveva sbagliato, stava cercando il suo amore dalla parte sbagliata e arriva Gesù che rimette le cose a posto: il cuore dei farisei e il cuore della donna. Libera il cuore di tutti dal giudizio. Libera il cuore della donna dalla paura. Non teniamo pietre in mano, ma i nostri giudizi, a volte, sono sassi lanciati sulla vita degli altri: perché fai questo? Perché dici così? Come mai è successo questo? Quante domande che arrivano dirette al cuore degli altri, sentendosi sicuri di avere in tasca la verità. È Gesù scrive per terra... chissà cosa scrive? E se stesse segnando tutte le persone che abbiamo ferito con il nostro giudizio e che hanno bisogno del nostro perdono? Se ci stesse ricordando il nome di quell'amico o di quell'amica che si sente solo perché un giorno una nostra parola l'ha fatto sentire male? Serve liberarci dal giudizio, serve liberare gli altri dal nostro modo di incasellare tutto e tutti. Serve la tua Parola, Signore, che libera: tu non condanni, tu perdoni!



V DOMENICA DI QUARESIMA



Amahoro! Mi chiamo Irandokoye e vengo dal Burundi, un piccolo paese dell'Africa centrale. Da dove vengo io, la povertà è la regola: viviamo in villaggi e non abbiamo le comodità della vita in città; spesso dobbiamo muoverci di molti chilometri anche solo per prendere l'acqua o andare a scuola. Il mio nome significa "Dio mi ha liberato": ogni volta che recitiamo il Padre nostro, diciamo "liberaci dal male". Ognuno ha il proprio male da affrontare: sapere di poter contare su Dio è il mio modo per non arrendermi.

"Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"

*È la Tua promessa che raggiunge la nostra vita, Signore.
Facci sentire il peso del nostro cuore che non è più capace di amare,
donaci la libertà del cuore che è ritornato a battere.
Non lasciare che ci fermiamo a quello che vediamo noi, all'apparenza,
aiutaci a guardare gli altri con i Tuoi occhi di verità:
scorgeremo il bene, ci verrà incontro il desiderio di essere amati,
ritroveremo la gioia di abbracciare le persone
che liberate dal nostro giudizio sono diventate fratelli e sorelle.*

Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. (Lc 13, 10-13)

Quando sono con le altre persone, mi capita di guardarle negli occhi senza che loro se ne accorgano, ma quando si rendono conto e incrociano il mio sguardo mi imbarazzo un po'. Eppure, quel momento può essere l'inizio di un dialogo, di un saluto, di una domanda. L'istante in cui io smetto di guardare solo me stesso e i miei pensieri e incrocio lo sguardo degli altri può essere l'inizio di un atto d'amore. È come se Gesù mi stesse dicendo: "C'è altro che puoi guardare, non tenere il tuo sguardo basso!"

*Liberaci dall'egoismo, Signore Gesù. Per questo ti preghiamo: **Risollevaci con la Tua Parola, Signore.***

*- Raggiungi il nostro cuore e fa' che possiamo permetterTi di vincere la nostra abitudine a pensare solo a noi stessi;
- Tocca il nostro spirito e facci sperimentare la bellezza di guardare negli occhi i nostri fratelli per condividere con loro il Tuo amore.*

Lunedì 04 aprile 2022

La parola che libera dall'egoismo



In Africa un anziano è considerato la biblioteca del villaggio: rappresenta la storia e la saggezza

Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. (Mt 17, 14-18)

Mi hanno sempre insegnato che è importante leggere il Vangelo, conoscere quello che Gesù diceva e osservare quali parole Lui utilizzava. Mi accorgo che se imparo e custodisco nel mio cuore le Sue parole, anche il mio modo di parlare con gli altri cambia. Mi rendo conto che quando riesco a fare questo le mie parole non sono più dure o cattive verso i miei familiari o amici, ma si fanno dure solo per tenere lontano il male dalla mia vita. Se la Parola di Dio abita in me, non ferisco gli altri con le mie parole, ma ho la forza per scacciare i pensieri cattivi e distruttivi dal mio cuore.

Abbiamo bisogno di scegliere Te, unico vero bene, rigettando con decisione il male. Diciamo: **La Tua Parola, Signore, abiti in noi.**

- Aiutaci a non scendere a patti con il male, ma fa' maturare in noi il desiderio di essere Tuoi alleati nel costruire un mondo di pace e giustizia;
- Concedici di accogliere il Tuo pensiero e la Tua parola perché non agiamo di testa nostra, ma maturiamo insieme a Te i nostri pensieri, le nostre azioni e le nostre parole per essere segni della Tua presenza nel mondo.

Martedì 05 aprile 2022

La parola che libera dal male



L'accoglienza è un valore molto importante: l'ospite trova sempre posto a tavola

«Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». (Lc 5, 24-26)

Mi ha sempre colpito osservare che Gesù non si accontenta di guarire il corpo dei malati che vanno a Lui, ma vuole arrivare anche al cuore, all'interiorità di chi incontra perché non solo rimetta in piedi le gambe ma doni anche al cuore la vera gioia. Egli sa che ogni mia opera di bene è possibile solo se mi sento amato, benvoluto, curato da qualcuno che mi ama. Un cuore perdonato diventa il motore di una macchina di bene che si aziona e non smette mai più di funzionare. Il mio cuore e la mia mente sono la parte più importante di me: ecco perché il Signore quando parla e agisce vuole raggiungere me e la mia coscienza.

Ci rivolgiamo a Gesù, datore di ogni bene, dicendo: **Riversa nel nostro cuore il Tuo amore.**

- Signore Gesù, Tu non ti sostituisci a noi, ma desideri che mettiamo a frutto i doni che Tu hai fatto a ciascuno di noi per vivere ogni situazione come occasione per fidarci di Te;
- Signore Gesù, talvolta desideriamo che Tu intervenga nelle nostre difficoltà per risolverle. Donaci di comprendere che la Tua parola raggiunge il nostro cuore e realmente ci dona la luce e la forza per poter scegliere e compiere il vero bene.

Mercoledì 06 aprile 2022
La parola che libera dalla paralisi



Favole dal mondo

**Tutti i bambini vanno a scuola
con la stessa uniforme per
non creare disuguaglianze**



Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. (Lc 4, 18-19)

Dal Vangelo capisco che Gesù è venuto per incontrare i poveri e dare loro l'annuncio della salvezza. Questa cosa mi risulta strana. Di solito ai poveri si dà qualche soldo o un po' di cibo. Invece capisco che la povertà materiale è solo un aspetto della povertà in generale e che Gesù vuole anzitutto raggiungere chi è povero di amici, di famiglia, di speranza, di motivazioni per donarsi, di senso della vita. Povero è chi sa che non riesce a salvarsi da solo, per questo si apre all'incontro con la ricchezza dell'amore di Dio.

Visitaci nella nostra povertà, Signore, e donaci ciò di cui abbiamo bisogno:

Rendici ricchi di Te, Signore.

- Abbiamo bisogno di Te per camminare sulla strada del bene che ci porta ad incontrarTi e ricevere il perdono e la salvezza;
- Desideriamo che Tu accompagni i nostri giorni perché da Te solo riceviamo lo Spirito Santo che riscalda il nostro cuore e rende la nostra vita una preparazione all'incontro con Te, vivo e risorto.

Giovedì 07 aprile 2022

La parola che libera i poveri



Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19, 8-10)

Per Zaccheo tutto è cambiato solo per il fatto che Gesù gli si è fatto vicino come un amico. Gesù non ha avuto bisogno di rimproverare Zaccheo per il fatto che riscuotesse tasse più alte in modo da tenerne per sé una parte; gli è bastato entrare come amico nella sua casa. Zaccheo si è sentito cercato e amato: questo gli ha cambiato la vita. Io desidero che gli altri mi cerchino e mi amino... ma talvolta attiro l'attenzione in modo sbagliato, facendo del male agli altri. Forse è meglio che cominci a rendermi conto e a gustare il fatto che io sono già cercato e amato da Gesù. Sono certo che già questo basterà per la mia conversione.

Il desiderio di vivere il Tuo Vangelo è grande, ma il nostro peccato si frappone come ostacolo.

Per questo preghiamo:

Abita la mia vita, Signore.

*- Sorgi nel mio cuore, Signore,
e infondi la certezza della*

*Tua presenza nei sacramenti,
nella parola e nella comunità
in modo che Ti senta vivo;*

*- Vieni in me, Signore, e certo della
Tua cura nei miei confronti, sarò in
grado per Tuo dono di incontrare
gli altri con la stessa Tua dolcezza
che scalda e converte i cuori.*

Venerdì 08 aprile 2022

La parola che libera dall'ingiustizia



**Una delle tribù indigene
più conosciute in
Africa sono i Masai**

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10, 49-52)

Una vita al buio e senza vedere deve essere una prova molto dura. Il rischio di scontrarsi e farsi male è molto alto. Se penso attentamente mi accorgo però che anche io, pur vedendoci, a volte rischio di fare del male a me e agli altri... forse non basta vederci, ma occorre fare come il cieco guarito nel Vangelo: vederci bene per seguire il Signore Gesù. Capisco che gli occhi sono fatti per fissarsi su Gesù, tutto il resto è una conseguenza.


Abbiamo bisogno di essere liberati ogni giorno da ciò che ci impedisce di vivere con fede. Per questo ti preghiamo.

Dona la luce ai nostri occhi, Signore.

- Liberaci, Signore, dall'oscurità delle prove che la vita ci mette sul cammino: litigi, incomprensioni, sofferenze;
- Liberaci, Signore, dall'oscurità che i nostri comportamenti e le nostre azioni possono portare nella vita di chi ci sta accanto.

Sabato 09 aprile 2022

La parola che libera dall'oscurità



Già a 4 anni, un bambino va da solo a prendere l'acqua alla fontana del villaggio

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Domenica 10 aprile 2022

La Parola libera il cuore

«Il Signore ne ha bisogno»... Inizia la settimana santa: i giorni in cui la vita di Gesù si compie nella Pasqua e se vogliamo anche la nostra vita può compiersi. Il Signore ne ha bisogno. Ha bisogno di questi giorni per manifestarsi all'umanità. Ne ha bisogno perché la vita deve trionfare sulla morte, ne ha bisogno perché noi ne abbiamo bisogno.

Gesù entrando a Gerusalemme ha necessità di un puledro, di un animale, povero, abituato alla fatica. Il Signore ha bisogno di noi per entrare ancora in Gerusalemme. Gerusalemme è la nostra casa, è la nostra famiglia, è il nostro cuore. Senza di noi il Signore non entra, ci chiede “un passaggio” dentro la preghiera, nella nostra fede, nelle nostre parole per entrare nelle cose che viviamo.

Ci sono palme, ulivi, mantelli che fanno festa al Signore... come siamo pronti ad accoglierlo? Su cosa può camminare Gesù? Sulle strade che questa Quaresima è riuscita ad aprire in noi, o deve farsi ancora largo tra non voglia, indifferenza, superficialità... siamo pronti? Ecco che viene il Signore, accogliamo: è Lui che rende piena la nostra vita, è Lui che ci insegnerà ad amare il dono della sua vita.

DOMENICA DELLE PALME



**Da ogni angolo della Terra
siamo giunti a Gerusalemme per
accogliere Gesù. Portiamo con noi
tutti i nostri messaggi in bottiglia.
Essi rappresentano il nostro viaggio
lungo questa Quaresimale che ci
ha insegnato il vero messaggio
d'amore: amare gli
altri come lui
ha amato noi.**

*Deciditi per il dono e la vita diventerà dono.
Non perdere tempo: Gerusalemme è qui.
Signore sei alle porte del mio cuore,
bussi al mio cuore perché ho bisogno del Tuo passaggio.
Usa le cose piccole e povere che posso offrirti per entrare in me.
Trasforma le mie fatiche in possibilità di raccontare a tutti
che Ti ho incontrato e mi hai insegnato ad amare.
Decido di seguirti, perché Tu hai deciso di amarmi.*

VI settimana - La parola che ama

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. (Mc 10, 18-22)

A volte penso di essere automaticamente nel giusto, ma in realtà il Tuo primo comandamento è quello di amare come Tu ci ami. Questo mi fa comprendere la mia fragilità e i miei limiti. Tu mi ami attraverso questi limiti, perché mi accogli senza condizioni come un Padre che riabbraccia il figlio.

Preghiamo ripetendo: **Signore
Tu hai dato la vita per me.**

- Ti prego Signore, aiutami a riconoscere che alcune cose impediscono e non agevolano l'incontro con Te;
- Il Tuo amore Signore mi aiuti a lasciare giorno per giorno quegli atteggiamenti che mi rendono egoista e non accogliente verso le persone a me vicine.

Lunedì 11 aprile 2022

La parola che ama senza condizioni



**Gerusalemme è una città ritenuta sacra
per cristiani, ebrei e mussulmani**

Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. (1Gv 2, 8-10)

Quante volte Signore, guardando il fratello che mi sta vicino, prendo le distanze, e dentro di me partono critiche, a volte giudizi. Mi accorgo che mio fratello è diverso, ma fatico a riconoscere che in quella diversità c'è una chiamata a uscire da me stesso, dalle mie comodità. Così dalle tenebre del mio amor proprio mi inviti a passare alla luce della fraternità. Lì tu sei presente.

Preghiamo insieme: **Purifica il mio sguardo Signore.**

- Affinchè io possa scorgere il bene che Tu hai preparato per il mio amico, mio fratello;
- So che a volte nascono in me alcuni pregiudizi: aiutami Signore a non farli radicare nel mio cuore ma a dare fiducia alla persona che incontro.

Martedì 12 aprile 2022

La parola che ama il fratello



**Il Mar Morto non è un mare,
ma un lago molto salato**

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13, 8-10.12-13)

Mi accorgo Signore che, quando compio qualcosa di bene, subito lo metto in mostra, lo pubblico. Tu, quando compivi il bene, spesso chiedevi di non dirlo a nessuno. Hai amato e perdonato anche il ladrone che pentito sulla croce si è affidato a te. Il tuo è un amore senza fine, senza limiti, senza riconoscimenti; un amore che dona tutto se stesso.



C'è un lavoretto per te

Preghiamo insieme: Tu ci ami fino alla fine, Signore.

- Quando siamo tristi e pretenziosi, fa' che guardando a Te riscopriamo la voglia di spenderci gratuitamente;
- Quando abbiamo un litigio con un amico o un familiare, ricordaci che il Tuo amore è senza limiti e supera ogni nostro peccato.

Mercoledì 13 aprile 2022

La parola che ama senza fine



**Presso le fessure del Muro del Pianto a
Gerusalemme ogni anno vengono lasciati
1 milione di bigliettini di preghiera**

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1 Cor 11, 23-26)

Un pezzo di pane mangiato in fretta:

chissà perché, mi ha fatto pensare a Te, Signore, a quell'ultima tua cena. Tu che del pane hai fatto il segno e lo strumento della tua presenza vera in mezzo a noi! Forse perché ti incontro spesso nel Pane di vita, ma forse perché insieme al sale quel pane era l'unico compagno di strada. Un pane silenzioso e anche un po'... ingombrante! In tasca non ci stava, dovevo per forza tenerlo in mano, infarinandomi le dita. Un pane per camminare, un pane per resistere, un pane per sostenere il silenzio e per farmi pregare, Un pane che non si può buttare, questo lo sanno tutti! Va condiviso e mangiato! Un pane mi ha portato a Te, Signore, a Te che sei compagno silenzioso del cammino. A te che a volte sei ingombrante, sembri avere delle pretese da me e mi fai protestare. A te che accetti di essere mangiato in quel tuo offrirti ogni giorno. Perdona la mia fretta, Signore, la mia avidità. Come la mia superficialità. Insegnami il tuo stile. Del pane donami la bontà, l'umiltà, la disponibilità a lasciarmi spezzare in infinita pazienza, con speranza certa che la carità rimane per sempre e dona al mondo nuova bellezza. Amen.

Giovedì Santo 14 aprile 2022



Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19, 25-30)

È il giorno per contemplare la croce, il dono di Gesù in Croce. La domanda che Madre Teresa si è fatta può essere anche la nostra domanda: Chi è Gesù per me? E le sue risposte possono diventare anche le nostre.

Chi è Gesù per me?

Il Verbo fatto carne.

Il pane di vita.

La vittima che si offre sulla croce per i nostri peccati.

Il sacrificio offerto nella santa messa per i peccati del mondo e miei personali.

La parola che devo dire.

Il cammino che devo seguire.

La luce che devo accendere.

La vita che devo vivere.

L'amore che deve essere amato.

La gioia che dobbiamo condividere.

Il sacrificio che dobbiamo offrire.

Il disabile che dobbiamo aiutare.

Il neonato che dobbiamo accogliere.

Il cieco che dobbiamo guidare.

Il muto a cui dobbiamo prestare la nostra voce.

Lo storpio che dobbiamo aiutare a camminare.

Il detenuto che dobbiamo visitare.

L'anziano che dobbiamo servire.

Gesù è il mio Dio.

Gesù è il mio sposo.

Gesù è la mia vita.

Gesù è il mio unico amore.

Gesù è tutto per me.

Gesù, per me, è l'unico.

(Madre Teresa di Calcutta)



Regalati 5 minuti per ASCOLTARE
E GUARDARE QUESTO VIDEO



Venerdì Santo 15 aprile 2022

VIDEO

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19, 38-42)

È il giorno del silenzio, è il giorno in cui Gesù scende nel cuore della terra a risvegliare alla vita nuova l'umanità bisognosa della sua Pasqua. Cristo è morto e sepolto nella tomba, e in questo giorno di silenzio scende nell'impero della morte, dove si sapeva che non poteva entrare nessuno vivo. Si lascia inghiottire da questa morte per liberare i morti! Apre la tomba e va a cercare tutti i morti, fino a trovare Adamo ed Eva, i due progenitori; li prende per il polso, il luogo dove si misura la vita, e li riporta al Padre, perché Cristo risorto ritorna al Padre.



In silenzio colora questa icona e pensa che il Signore ti raggiunge con il suo amore, quando ti senti solo, quando sei stanco e hai bisogno della sua amicizia.

Sabato Santo 16 aprile 2022



Regalati 5 minuti per ASCOLTARE
E GUARDARE QUESTO VIDEO



Dal Vangelo di Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Pietro e Giovanni, che corse quel giorno! È la corsa di chi sa che c'è qualcosa di nuovo da scoprire, da imparare e da vivere. È la Pasqua di Gesù e può essere anche la nostra Pasqua! Pietro e Giovanni sono insieme: non si può vivere la Pasqua da soli.

La Pasqua è nella chiesa, nelle nostre comunità, nei nostri oratori e famiglie. La Pasqua diventa corsa verso la vita. Una corsa liberante perché è sparita la paura della morte e della solitudine e ha vinto l'Amore.

La Pasqua è vedere che la vita non finisce, che ci spinge in tutti i luoghi perché possiamo annunciare che il Signore è vivo.

La Pasqua è credere che non siamo più soli, è riempire la nostra fede della presenza di Gesù senza svuotarla mai più: è Lui, il Signore della vita!

*Alleluia, alleluia
Grande è il Signore,
forte nella sua fedeltà.
All'uomo che non ha pace
annunziamo che Gesù
ha già vinto per lui.
Alleluia, alleluia
Grande è il Signore,
fonte della carità,
cuore sempre colmo di bontà.
All'uomo che speranza non ha
annunziamo che Gesù
è già morto per lui.
Alleluia, alleluia
Non cercate tra i morti
colui che è vivo.
È risorto, non è qui;
il suo sepolcro ora è vuoto.
Ricordate come parlò:
il terzo giorno risorgerò.
Alleluia, alleluia*

DOMENICA 17 APRILE 2022



PASQUA DI RISURREZIONE



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per le Missioni
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Catechesi
Vicario per la Pastorale e i Laici

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA